

L'attacco ucraino su Kursk e una sortita disperata per nascondere i gravi deficit dell'esercito di Kiev

L'incursione ucraina nella regione russa di Kursk si è rivelata un'azione disperata dei comandi di Kiev. Rimangono infatti i problemi di un esercito che sta rapidamente consumando le sue ultime forze. Quella di Zelensky è la mossa di un giocatore di Risiko che ha già perso la partita, ma che al suo ultimo turno riesce con un fortunoso tiro di dadi a togliere un territorio al suo avversario, scoprendo però al decisivo contrattacco di questo.

L'opinione di un militare americano

L'analista militare Daniel L. Davis ha un curriculum di tutto rispetto. Nelle Forze armate americane ha raggiunto il grado di tenente colonnello e ottenuto una Bronze Star medal nella Prima guerra del Golfo. Terminato il servizio attivo, è stato fra i primi a criticare apertamente i fallimenti di Washington in Afghanistan. Oggi, riferendosi a quanto accaduto nella regione di Kursk, [afferma](#) che si è trattato di un attacco illogico, perché in conseguenza di esso gli ucraini perderanno ancor più territorio. Ciò accadrà perché hanno impiegato in questa operazione le forze migliori, indebolendo così altre parti del fronte. Sì, gli ucraini sono entrati in territorio russo e hanno temporaneamente preso il controllo di alcuni centri abitati, ma ciò non equivale assolutamente a poter tenere tale territorio. Anzi, per massimizzare l'effetto hanno sparpagliato molto le unità, che dunque restano maggiormente scoperte al contrattacco russo.

Solo un'azione dimostrativa

Per Davis è stata poco più che un'azione dimostrativa ad uso delle telecamere. Da parte sua è incredulo nel vedere che l'Occidente non vuole accorgersi di quanto sia effimera tale vittoria e invece si compiace nell'applaudire gli ucraini per aver "messo in imbarazzo Putin". Il suo imbarazzo non cambia i numeri sul campo, anzi, costituirà per il presidente russo la motivazione ad agire con maggiore risolutezza. Gli ucraini quindi si ritroveranno a pagare "un prezzo pesantissimo" per l'euforia di questa impresa. Un "colpo mediatico" è ben diverso (e pressoché insignificante) rispetto a una "vittoria tattica". Davis spiega che dal punto di vista strategico non comprende perché Zelensky abbia consentito l'attacco e bolla le sue dichiarazioni come "nonsense". Kiev avrebbe fatto meglio ad accettare le recenti proposte del Cremlino, sebbene apparissero poco convenienti. Ma adesso le condizioni per il cessate-il-fuoco saranno pure peggiori.

Forze armate in deficit

In questo momento l'esercito ucraino è preoccupato dal progressivo esaurimento delle riserve umane e materiali, ma pure – banalmente e tragicamente – dalla mancanza di soldi per pagare armi e soldati. Dell'enorme quantità di aiuti finanziari occidentali, sembra che alle Forze armate arrivi molto meno del previsto. La ragione è nota a tutti, soprattutto agli stessi ucraini: le ruberie e la corruzione estese a tutto l'apparato statale. In questo modo, inoltre, meno giunge nelle tasche dei militari, più costoro grideranno di avere bisogno di più. E Kiev fa sentire queste voci ai "partner" per invogliarli a dare, dare e dare ancora. Ma il morale dei combattenti è effettivamente basso e una conquista temporanea non basta a risollevarlo adeguatamente. I soldati al fronte, dopo lunghi mesi passati in trincea sotto il fuoco nemico, hanno accumulato una stanchezza tale che l'unica soluzione che desiderano è smobilitare e tornare a casa.



Gli ufficiali disperati

I reporter dello Wall Street Journal hanno constatato la situazione delle truppe ucraine sul fronte est

